

# Introduzione

Sono passati più di quarant'anni dalla prima edizione tipica latina del *Messale Romano* (1970). Dopo un primo e urgente adattamento disposto dall'Istruzione della Sacra Congregazione dei Riti in data 26 settembre 1964 e andata in vigore dal 7 marzo 1965, dal 10 giugno 1973 la Chiesa italiana celebra tutta la messa nella propria lingua. Ricchi di un'esperienza decennale, nella seconda edizione italiana del *Messale Romano* (traduzione e adattamento della seconda edizione tipica latina del 1975 entrata in vigore nel 1983), i vescovi presentavano il *Messale* riportando un testo del decreto conciliare sul ministero e la vita dei presbiteri: «Non è possibile che si formi una comunità cristiana, se non avendo come radici e cardine la celebrazione della sacra eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità» (PO 6). Da parte loro i vescovi aggiungevano: «La celebrazione eucaristica non sarà pastoralmente efficace, se il sacerdote non avrà acquisito l'arte del presiedere, e cioè di guidare e animare l'assemblea del popolo di Dio. Egli per primo, in spirito di disciplina e di fedeltà alle direttive della Chiesa, dovrà conoscere a fondo lo strumento pastorale che gli è affidato per trarne – insieme agli altri ministri e animatori della celebrazione liturgica – tutte le possibilità di scelta e di adattamento che le stesse norme del *Messale* prevedono e suggeriscono» (*Introduzione CEI 9*).

## Dall'eseguire al celebrare

Nella prima fase applicativa della riforma liturgica, a lungo preparata da quasi quattro secoli di ricerche storiche e infine dal movimento liturgico che ha preceduto il Vaticano II, l'attenzione e gli sforzi si sono inevitabilmente concentrati sulla 'novità' dei riti. Dall'introduzione dei vescovi alla seconda edizione del *Messale Romano* si evince l'urgenza di passare, secondo l'espressione di mons. Magrassi, «dalla riforma dei testi alla riforma delle teste». Questa è la fase più difficile, ma necessaria. Non si tratta, infatti, di eseguire semplicemente e materialmente ciò che è prescritto, secondo una deriva rubricale preconiziare che era andata ben oltre il dettato del *Messale* tridentino. Né tanto meno si tratta di stravolgere il rituale dato dalla Chiesa secondo i propri gusti e la propria fantasia. Si tratta invece di conoscere il significato e la finalità dei diversi momenti rituali che costituiscono la celebrazione; si tratta di conoscere le possibilità di scelta e di adattamento che offre il *Messale*; si tratta di strutturare concretamente una celebrazione dando ai segni liturgici tutta la pregnanza del linguaggio umano secondo lo stile di quel Dio «che ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana» (*DV* 12). Si tratta di ciò che è sintetizzato nell'espressione *ars celebrandi* e che i vescovi italiani esprimevano nel 1983 con queste parole: «Abituati a considerare la celebrazione come un susseguirsi di cerimonie prescritte, il vero senso dell'agire rituale nella liturgia cristiana sfugge a molti ministri e fedeli, che spesso soffrono il disagio di una certa estraneità a tutto ciò che si svolge intorno all'altare. La riforma invece suppone un'indispensabile conversione al progetto e allo stile di Dio che ha voluto attuare e comunicare la sua salvezza attraverso il 'sacramento' delle cose più comuni e delle azioni più quotidiane... Ma per risultare significativi, i riti da una parte debbono conservare la loro autenticità senza essere banalizzati con un cerimonialismo che ne estenua l'originale senso umano, dall'altra debbono risultare evocativi di ciò che Dio ha fatto per la salvezza del suo popolo e ancora oggi opera nella celebrazione» (*RLI* 12).

## **A messa per acquisire uno spirito veramente cristiano**

Questa raccolta di interventi, apparsi in *Servizio della Parola* dal 2008 al 2010, si propone di essere uno strumento al servizio delle comunità per accompagnare l'entrata in vigore della terza edizione italiana del *Messale Romano*, traduzione della terza edizione tipica latina (2002). I diversi interventi, infatti, tengono conto delle nuove premesse nella traduzione ufficiale italiana (2004). Il sottotitolo di questo libro esprime molto semplicemente lo scopo, lo stile e lo spirito del suo contenuto. Infatti, ogni singola presentazione dei diversi momenti rituali, che costituiscono la celebrazione dell'eucaristia, tiene sempre presente, per quanto possibile, le radici bibliche, l'evoluzione storica, la finalità pastorale e la dimensione liturgica per una corretta celebrazione. Questo libro intende essere un valido aiuto per i ministri ordinati e per tutti coloro che svolgono un servizio nella celebrazione liturgica o comunque a favore di essa. Uno strumento quindi che tiene presente l'utilità che esso può avere per i gruppi liturgici e anche per tutti quei fedeli che intendono acquisire una più profonda conoscenza della messa «affinché non assistano come estranei e muti spettatori a questo mistero di fede, ma comprendendolo bene, per mezzo dei riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente» (SC 48). Di fronte all'emergenza educativa che impegna la Chiesa italiana durante tutto il secondo decennio del XXI secolo, la liturgia, e in particolare la celebrazione dell'eucaristia, è chiamata a realizzare al massimo la sua finalità di «luogo educativo» della fede e della vita cristiana, nella consapevolezza che la celebrazione liturgica «è la prima e per di più necessaria sorgente dalla quale i fedeli possano attingere uno spirito veramente cristiano» (SC 14).